

## Napolitano a Quarto:

Il presidente sullo scoglio dal quale salparono i Mille.

dall'inviato **Marco Sassano**  
 ■ Genova

**DAVANTI** allo scoglio di Quarto che vide la partenza, 150 anni fa, dei Mille per la Sicilia e sulla portaerei Garibaldi nel porto di Genova, alla presenza dei presidenti della Camera e del Senato, Fini e Schifani, il presidente Giorgio Napolitano richiama il Paese all'unità. Oggi «più che mai», dice, le celebrazioni per l'anniversario dell'Unità d'Italia devono essere condotte «con un forte spirito unitario». Il capo dello Stato richiama così le forze politiche a non provocare lacerazioni anche su questo argomento. Queste celebrazioni, afferma, «non possono essere rivolte in polemica con nessuna parte politica né formare oggetto di polemica pregiudiziale da parte di nessuna parte politica: c'è spazio per tutti i punti di vista e per tutti i contributi. Onoriamo così i patrioti, gli eroi e i caduti dei Mille che salparono da Genova in questo giorno 5 di maggio di 150 anni orsono».

Napolitano vuole che «si recuperino motivi di fierezza e di orgoglio nazionale, perché ne abbiamo bisogno: ci è necessaria questa più matura consapevolezza storica comune anche per affrontare con la necessaria fiducia le sfide che ci attendono e già mettono alla prova il nostro Paese; ci è necessaria per tenere con dignità il nostro posto in un mondo che è cambiato e che cambia». Per il presidente «non è retorica» fare appello all'orgoglio nazionale. Come «non è retorica il reagire a tesi storicamente infondate come quelle tendenti ad avvalorare ipotesi di unificazione solo parziale dell'Italia, abbandonando il Sud al suo destino che mai furono abbracciate da alcuna delle forze motrici e delle personalità rappresentative del movimento per l'Unità».

E ha reso omaggio alla figura di Giuseppe Garibaldi sottolineando che l'eroe dei Due Mondi è ancora oggi «incomprensibilmente oggetto di grossolane denigrazioni da parte di nuovi detrattori».

**E SULLE POLEMICHE** sul programma di manifestazioni per il 150° dell'Unità il presidente sottolinea che «non sono tempo perso e denaro sprecato, ma fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la solu-

**Un'assenza vistosa**

**Nessun ministro della Lega Nord alla cerimonia. La Russa smorza:**

«Ci sono sensibilità diverse»

zione dei problemi oggi aperti. Così anche celebrando il 150°, guardiamo avanti, traendo dalle nostre radici fresca linfa per rinnovare tutto quel che c'è da rinnovare nella società e nello Stato».

Il capo dello Stato tiene una vera e propria lezione di storia risorgimentale ricordando che l'Unità «fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azioni militari, l'intreccio di componenti moderate e democratiche-rivoluzionarie».

Sulla portaerei come a Quarto si nota l'assenza di qualsiasi rappresentante della Lega. Il ministro della Difesa, La Russa, sfiora l'argomen-

to prendendo la parola per primo. «A **Verona** il sindaco **Tosi** ha voluto fortemente che si svolgesse all'**Arena** il concerto per l'unità d'Italia che ha visto la partecipazione di tutte le bande militari del Paese», sottolinea dicendo che «non c'è un obbligo di presenza anche se esiste un obbligo morale di presenza di tutte le istituzioni al momento fondante della nostra identità nazionale. Se c'è una diversa sensibilità tra Pdl e Lega su questo tema ben venga: è un arricchimento e la testimonianza che nessuno va a rimorchio della Lega».

**ALLA FINE** della cerimonia, **Pierferdinando Casini** tira le somme: «E' stato chiesto un piccolo armistizio delle contrapposizioni. Tra gli eroi improvvisati e Garibaldi, in Italia c'è chi preferisce Garibaldi. Speriamo che Calderoli sia d'accordo».

**Il leader leghista**

**Bossi: «Il Nord aveva molti dubbi Non voleva l'unità»**

■ Roma

«**NESSUNO** ci ha invitato a Quarto»: Umberto Bossi liquida così chi gli fa notare l'assenza di esponenti leghisti a Genova, ma aggiunge che «il Nord non voleva l'unità d'Italia. Volevano la libertà dall'Austria — ha spiegato il ministro, interpellato a Montecitorio dai cronisti —

## «Viva l'orgoglio nazionale»

«Celebrare l'unità d'Italia non è tempo perso né denaro sprecato»

ma avevano mille dubbi sull'unità. Nel 1859 cantavano la canzone 'La bella Gigogin' nella quale ci sono tutti i dubbi della Lombardia».

Quanto all'intervento del presidente a Quarto il leader della Lega Nord osserva: «Dal punto di vista di Napolitano è giusto, ma a me interessa il **federalismo**. Portiamo

intanto a casa il federalismo e dopo discutiamolo».

## Il disegno

**UN GIOVANE** insegnante all'Accademia delle Belle Arti, **Francesco Grandi (1841-1934)**, partì con i Mille. Era il bisnonno del nostro inviato **Marco Sassano**. A lui appartiene l'illustrazione che pubblichiamo qui a destra: ferito nella battaglia di Calatafimi disegnò, appoggiato a un albero, la presa della bandiera



